

**Al Presidente della Repubblica
Onorevole Giorgio Napolitano**

Egregio Presidente Napolitano,

questa lettera ha lo scopo di sollecitare i tempi di un giudizio su cui Lei certamente può intervenire.

La storia di precari della scuola, vittime del più grande licenziamento di massa ad opera dello Stato, è oramai tristemente famosa. Decine di migliaia di docenti che percorrevano una già difficile carriera professionale in vista dell'incarico a tempo indeterminato, si sono visti retrocedere alla condizione di disoccupati, grazie a scelte di risparmio economico che in alcun conto hanno tenuto del diritto di tanti allievi e famiglie che, con noi docenti, stanno assistendo allo sgretolarsi del servizio scolastico nazionale. E a nulla sono valse le grida di allarme e di dolore che hanno trovato eco nella società civile senza riuscire a raggiungere un governo sordo e spietato.

È noto che in Italia la mobilità dei lavoratori del Sud verso il Nord è dovuta alla miseria e alla mancanza di lavoro che affligge il meridione. Tuttavia, nella tragica stagione dei tagli alla scuola, le graduatorie per il reclutamento dei docenti erano blindate per provincia di appartenenza in virtù della legge 296/06. Quando nelle province del nord è riapparso il problema della strutturale mancanza di insegnanti, il ministro Gelmini, invece di riaprire il regolare accesso in graduatoria, ha inventato il cosiddetto sistema della coda. Questo sistema consiste nel creare delle graduatorie di serie B in cui vanno a confluire gli espulsi dalle scuole del Sud, colpite dai tagli in proporzioni molto più ampie che al Nord, in posizione subordinata rispetto agli altri colleghi. Una graduatoria di scorta.

Le graduatorie in coda introducono nel sistema di reclutamento un criterio di iniquità mai precedentemente visto in Italia, dove non sono più i titoli il criterio di precedenza ma l'appartenenza territoriale. Eliminazione dei criteri di merito e difformità di trattamento sul territorio nazionale. Una vera discriminazione ed aberrazione normativa.

Contro questa aberrazione siamo ricorsi al TAR e al CAPO dello STATO, così come la legge prescrive.

Il TAR ha emesso dei giudizi che ci hanno confortato relativamente al ruolo della giustizia nel nostro Paese ma fino ad oggi nessun pronunciamento è venuto da Lei signor Presidente e gliene chiediamo le ragioni.

Le graduatorie per il reclutamento dei docenti della scuola hanno durata biennale. Per tutti noi che abbiamo inoltrato il ricorso contro il DM 42/09 fra il sessantesimo e il centovesimo giorno dalla pubblicazione direttamente al Capo dello Stato come recita la legge, ottenere un giudizio ritardatario, quando le graduatorie saranno ormai scadute, assumerebbe il sapore amaro di una giustizia assente, inefficace, che anche laddove riconoscesse le ragioni del ricorso, resterebbe inapplicabile a causa dei tempi dissociati, praticamente una giustizia inutile. Altrettanto grave sarebbe, per uno Stato di diritto, un tardivo pronunciamento della Corte Costituzionale sulle questioni di legittimità di recente sollevate sull'articolo 1 comma 4-ter del D.L. 134/09 convertita nella legge 167/09, inerente alla mobilità dei lavoratori della scuola all'interno del territorio nazionale, che secondo il Tribunale amministrativo regionale del Lazio contrasta con gli artt. 3, comma 1, 24, commi 1 e 2, 51, comma 1, 97, comma 1, 113, comma 1, e 117, comma 1, della Costituzione. Inoltre un ulteriore ritardo procurerebbe un potenziale grave danno all'Erario, a causa di una massiccia richiesta di risarcimento danni a favore dei numerosi docenti coinvolti nei ricorsi, oltre che una dannosa, per gli studenti, alternanza di più docenti sulle stesse cattedre durante l'A.S. 2010/2011.

In conclusione un Suo pronunciamento tempestivo, insieme a quello della Corte Costituzionale, è indispensabile per garantire la regolare procedura della stipula dei contratti a tempo determinato ed indeterminato dalle graduatorie provinciali ad esaurimento, oltre che il regolare svolgimento dell'A.S. 2010/2011. Se prevarrà il buon senso delle Istituzioni, sarà possibile garantire la continuità didattica nelle scuole ed evitare disservizi agli studenti ed alle loro famiglie.

Consideri dunque questa lettera un appello affinché un Suo giudizio arrivi repentino. Prima, cioè, dell'inizio dell'anno scolastico 2010/2011, che concluderà il biennio delle graduatorie e chiuso il quale, ogni Suo punto di vista rimarrebbe per noi ricorrenti un'opinione, certo apprezzabile e notevole ma decisamente non utile sul piano dell'esercizio del diritto. Un pronunciamento inutile, per l'appunto.

Attendiamo fiduciosi, nel frattempo inviandole i più distinti saluti.

Nome e cognome

Firma

Luogo e data